

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1875

questo momento concorderemmo di non fare disputa sopra l'articolo 202, salvo poi a fare istanza alla Camera, ed a pregare il signor ministro di aderirvi, affinchè la discussione sull'articolo medesimo si faccia in una delle più prossime adunanze.

DELLA ROCCA. (*Della Commissione*) Domando la parola su quest'incidente.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole relatore intenda parlare di argomenti estranei all'articolo 259. Ora noi dobbiamo discutere e risolvere le questioni che si sollevano a quell'articolo; in ordine alle altre questioni prego l'onorevole relatore di volersi riservare a riferire più tardi, altrimenti faremo confusione.

DELLA ROCCA. (*Della Commissione*) Io tengo a dichiarare che l'avviso espresso testè dall'onorevole relatore è il parere della maggioranza della Commissione, perchè la minoranza, a cui io appartengo, ha divisato altrimenti. Ma, giacchè l'onorevole presidente ha osservato che non è questo il momento di fare tale discussione, io mi riservo di qui a non molto di esporre i motivi del parere della minoranza della Commissione.

PRESIDENTE. Io rammento ancora che la discussione che ora si affaccia è quella che ha tratto all'articolo 259; che su quest'articolo furono presentati diversi emendamenti, i quali, dietro deliberazione della Camera, furono trasmessi alla Commissione; che doveva darsi carico di riferire sopra i medesimi, e quindi la Camera deliberare.

Onorevole relatore, io la prego adunque di ritenere che erano diversi gli emendamenti, i quali hanno tratto a che vi debba essere un'indennità accordata ai pretori; e qui viene la proposta dell'onorevole Michelini, il quale vorrebbe che non ci fosse quest'indennità; al come quest'indennità debba essere pagata, se dal Governo o dal comune: ed è la proposta degli onorevoli Salaris, Pissavini e Parpaglia; poi al modo come debba essere ripartita fra i comuni, e a questo riguardo vi sono le due proposte dell'onorevole Varè e dell'onorevole Viarana. Laonde, procediamo per ordine, ed abbia la compiacenza di riferire su queste proposte.

PUCINI, relatore. La Commissione ha esaminate le varie modificazioni che alcuni dei nostri onorevoli colleghi intendevano di portare all'articolo 259, e specialmente quelle relative alla misura dell'indennità d'alloggio da darsi al pretore, ed al modo come questa indennità debba essere corrisposta.

La Commissione innanzitutto ha preso in serio esame il concetto svolto nella proposta presentata dagli onorevoli Pissavini, Parpaglia e Salaris.

Questa proposta altera assolutamente il concetto

da cui è informato il progetto ministeriale, concetto che è intieramente abbracciato dalla Commissione.

Per la proposta ministeriale, ai pretori è accordata un'indennità d'alloggio che varia nel suo ammontare a seconda che il pretore risiede in una città sede di Corte d'appello, in una città sede di tribunale, o in un paese dove non vi è nè Corte di appello, nè tribunale. Ai primi si dà un'indennità di 400 lire, 300 ai secondi e 200 agli ultimi.

Le proposte degli onorevoli Pissavini, Parpaglia e Salaris comincierebbero dallo stabilire una misura unica di quest'indennità in lire 400, seguirebbero a porre metà di questa indennità a carico dello Stato e l'altra metà a peso dei comuni.

Anche in ciò i concetti degli onorevoli proponenti si differenziano in tutto e radicalmente da quelli del Governo e della Commissione, imperocchè la Commissione non esitò ad affrontare l'ardua questione se fosse giusto che ai funzionari dell'ordine giudiziario nominati dal Governo venisse corrisposta una parte della loro retribuzione dall'erario comunale. E la questione posta in questi termini si presentava armata di gravi difficoltà.

Ma noi non ci facemmo illusioni, noi non volemmo essere larghi di grandi promesse e di grandi commiserazioni verso i pretori e poi finire per una questione di modo di pagamento a non dar loro nulla, a continuare ad alimentarli di una inefficace e futura speranza.

Noi credemmo che, per quanto fosse deplorabile che questi comuni dovessero essere il punto ultimo sovra cui andava a ricadere un cumulo di spese che molto più rettamente avrebbero figurato nel bilancio dello Stato, pure ai tanti sacrifici dovessero anche unire questo, questo che è per lo meno apportatore per loro di valide ed importanti utilità.

Vi dicemmo che in ultima analisi, esaminata a fondo l'importanza della questione, noi arrivavamo a dare al comune un peso ben lieve, ed un peso del quale egli non si sarebbe troppo lamentato, avvegnachè certi usi e certe abitudini in provincie importantissime del regno avessero ormai fatto accettare come cosa ordinaria l'avere il comune l'onere ed il peso di provvedere il quartiere al pretore.

In questa condizione di cose, per queste ragioni noi opponiamo una questione pregiudiziale contro gli onorevoli Pissavini, Salaris e Parpaglia; noi non ci occupiamo delle proposizioni subalterne che tenderebbero al modo di riparto di questa indennità, poichè noi non concordiamo che quella indennità abbia un'unica misura in lire 400; noi non concordiamo che quella indennità debba pagarsi metà